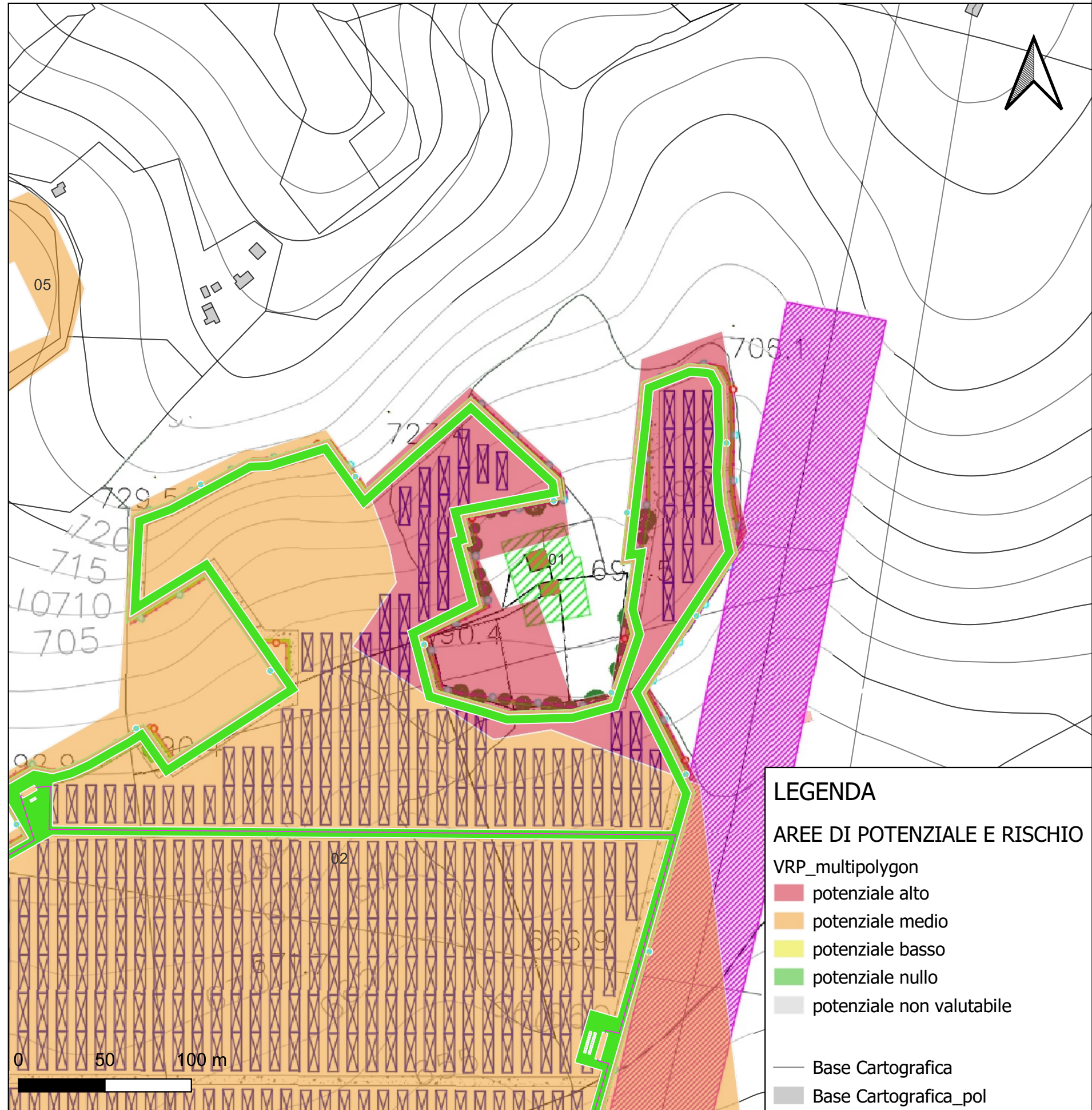


CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00213-GMD_000001 - area 01

potenziale alto - affidabilità buona

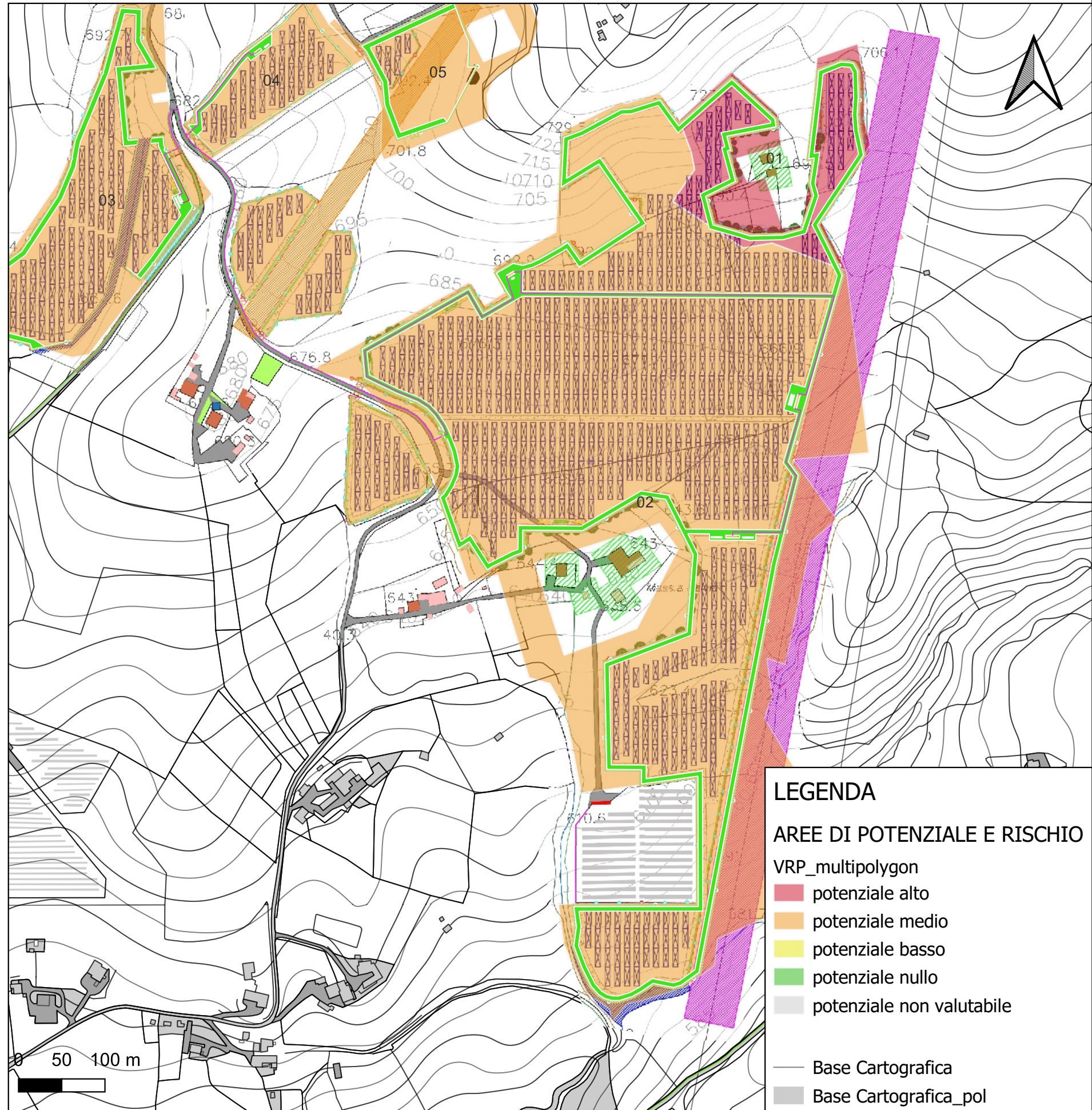
La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, ha evidenziato la presenza di due siti archeologici indiziati (Sito 1 e sito 6) in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Serralta, posti appena a Ne e NW dell'area di interesse - ovvero a meno di 300 m di distanza. L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico del sistema valle della Fiumara di Tito/Melandro - principale via di transito tra il territorio di Volcei e la Lucania. Testimonianze certe sono fornite solo dallo sporadico rinvenimento di qualche sepoltura e distribuzione di frammenti ceramici di età preromana e romana. La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione. Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato. In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori. I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica. Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo. Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una certa presenza archeologica del territorio verosimilmente in mancanza di studi sistematici dello stesso.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00213-GMD_000001 - area 02

potenziale medio - affidabilità buona

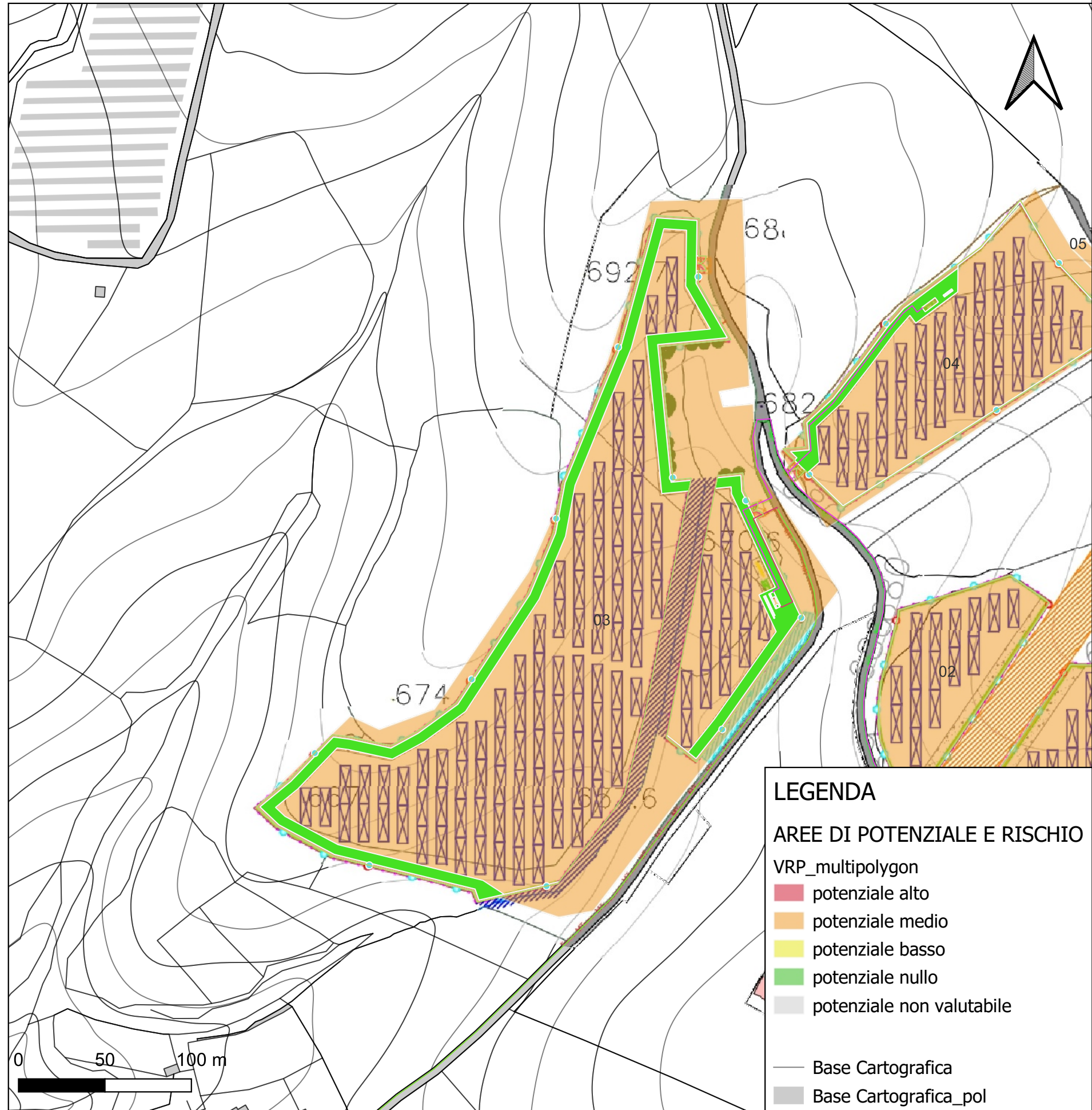
La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, ha evidenziato la presenza di due siti archeologici indiziati (Sito 1 e sito 6) in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Serralta, posti appena a NE e NW dell'area di interesse - ovvero a meno di 300 m di distanza. L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico del sistema valle della Fiumara di Tito/Melandro - principale via di transito tra il territorio di Volcei e la Lucania. Testimonianze certe sono fornite solo dallo sporadico rinvenimento di qualche sepoltura e distribuzione di frammenti ceramici di età preromana e romana. La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione. Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato. In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori. I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica. Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo. Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una certa presenza archeologica del territorio verosimilmente in mancanza di studi sistematici dello stesso.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00213-GMD_000001 - area 03

potenziale medio - affidabilità buona

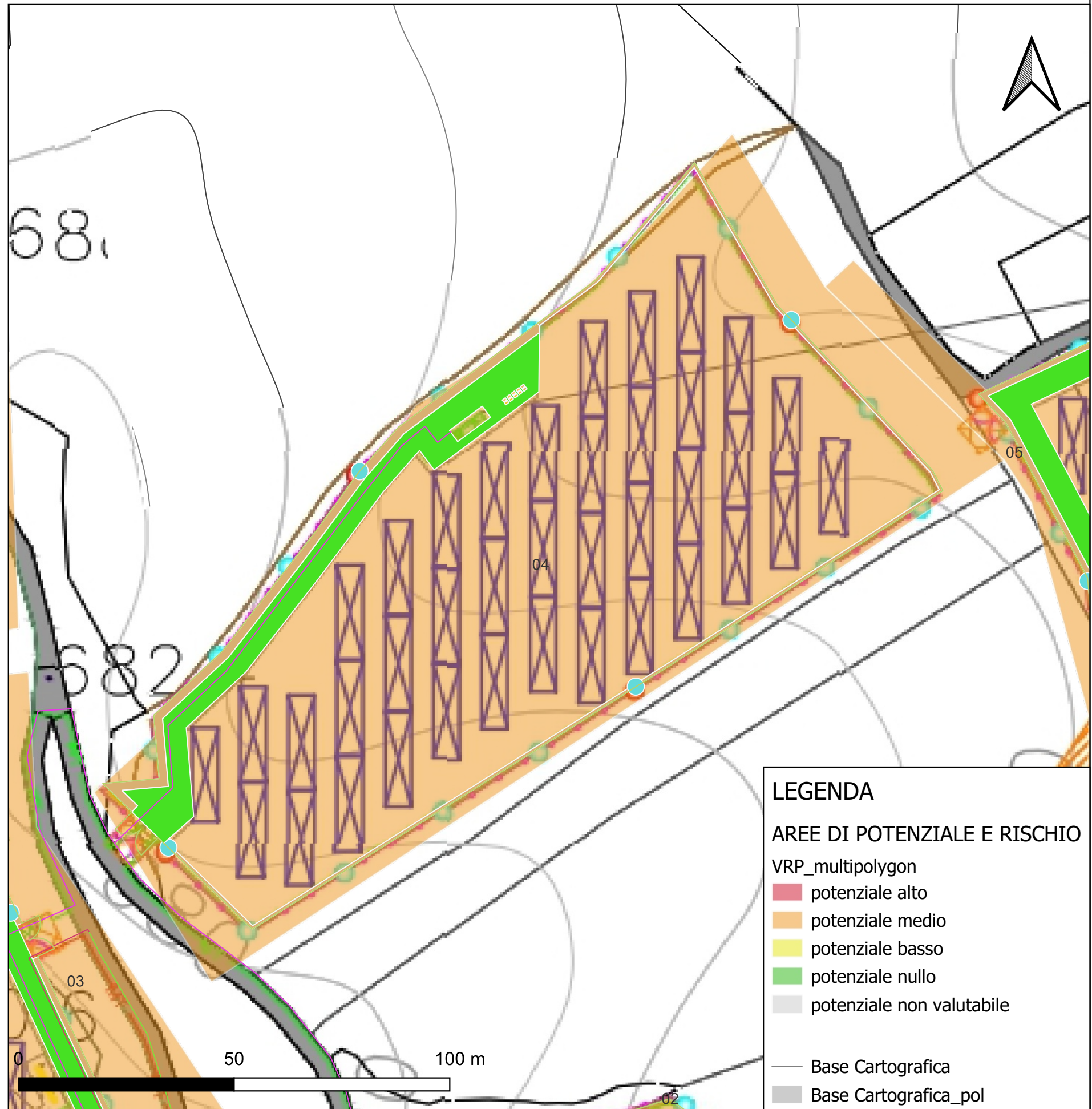
La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, ha evidenziato la presenza di due siti archeologici indiziati (Sito 1 e sito 6) in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Serralta, posti appena a Ne e NW dell'area di interesse - ovvero a meno di 300 m di distanza. L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico del sistema valle della Fiumara di Tito/Melandro - principale via di transito tra il territorio di Volcei e la Lucania. Testimonianze certe sono fornite solo dallo sporadico rinvenimento di qualche sepoltura e distribuzione di frammenti ceramici di età preromana e romana. La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione. Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato. In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori. I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica. Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo. Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una certa presenza archeologica del territorio verosimilmente in mancanza di studi sistematici dello stesso.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00213-GMD_000001 - area 04

potenziale medio - affidabilità buona

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, ha evidenziato la presenza di due siti archeologici indiziati (Sito 1 e sito 6) in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Serralta, posti appena a Ne e NW dell'area di interesse - ovvero a meno di 300 m di distanza. L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico del sistema valle della Fiumara di Tito/Melandro - principale via di transito tra il territorio di Volcei e la Lucania. Testimonianze certe sono fornite solo dallo sporadico rinvenimento di qualche sepoltura e distribuzione di frammenti ceramici di età preromana e romana. La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione. Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato. In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori. I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica. Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo. Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una certa presenza archeologica del territorio verosimilmente in mancanza di studi sistematici dello stesso.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00213-GMD_000001 - area 05

potenziale medio - affidabilità buona

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, ha evidenziato la presenza di due siti archeologici indiziati (Sito 1 e sito 6) in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Serralta, posti appena a Ne e NW dell'area di interesse - ovvero a meno di 300 m di distanza. L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico del sistema valle della Fiumara di Tito/Melandro - principale via di transito tra il territorio di Volcei e la Lucania. Testimonianze certe sono fornite solo dallo sporadico rinvenimento di qualche sepoltura e distribuzione di frammenti ceramici di età preromana e romana. La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione. Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato. In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori. I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica. Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo. Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una certa presenza archeologica del territorio verosimilmente in mancanza di studi sistematici dello stesso.

